



CONSORZIO TUTELA VINI VALPOLICELLA

FONDATA NEL 1970

INCONTRO 19 SETTEMBRE 2013

L'incontro si è aperto con l'introduzione del presidente del Consorzio Tutela Vini Valpolicella Christian Marchesini, che ha spiegato come il Consorzio ormai da anni ha intrapreso la strada della viticoltura sostenibile e dell'aiuto pratico alle aziende agricole con piani di controllo di patogeni ed insetti della vite. Proprio in quest'ottica di cooperazione il Consorzio ha intrapreso l'iniziativa del monitoraggio della *Drosophila suzukii* (SWD) in Valpolicella. Per le zone della Valpolicella Classica e Valpantena tale attività sarà effettuata dal dott. Renzo Caobelli, agronomo del Consorzio, sulle indicazioni tecniche fornite dalla fondazione Edmund Mach così da poter confrontare i dati raccolti. Dopo questa breve introduzione il presidente passa la parola al dott. Renzo Caobelli.

INTERVENTO DI RENZO CAOBELLI (TECNICO DEL CONSORZIO TUTELA VINI VALPOLICELLA)

Il dott. Caobelli ha esordito fornendo sinteticamente alcune nozioni sulla provenienza della *Drosophila suzukii*, osservata per la prima volta su ciliegio in Giappone nel 1916.

Successivamente il moscerino è passato dalle Isole Hawaii per spostarsi poi in California, nel Canada e nel resto degli Stati Uniti. In Europa il primo avvistamento è stato in Spagna nel 2008, nel 2009 in Italia e a seguire poi Francia, Slovenia, Germania, Svizzera, fino al Regno Unito.

In Italia è stato ritrovato in quasi tutte le regioni, anche nel sud Italia, come in Sicilia.

L'incontro è proseguito con l'illustrazione del ciclo biologico della *Drosophila suzukii*, che può essere completato a seconda delle condizioni climatiche più o meno favorevoli dai 7 ai 20 giorni.

L'ovideposizione di questo moscerino è caratterizzata dal fatto che è in grado di perforare la buccia integra e dalla presenza di due "filamenti" bianchi che fuoriescono dal foro di penetrazione.

La larva di *D. suzukii* non si distingue da quella della *Drosophila melanogaster* (moscerino dell'uva), a meno che non si utilizzino tecniche di studio genomico. La crisalide è di color rossiccio con la presenza di due sifoni sul capo. Nel maschio la forma adulta è caratterizzata dalla presenza di una macchia nera sull'ala e la presenza di due macchie nere nel metatarso delle zampe, mentre nella femmina il tratto distintivo è rappresentato dall'ovopositore seghettato.

Il moscerino colpisce una vasta gamma di frutti: fragole, mirtilli, lamponi, ciliegie, more, pesche, mele, pere, fichi e cachi. Ma soprattutto frutti di piante selvatiche come caprifoglio e sambuco.

È stato reso noto che l'uva costituisce comunque una forma di alimentazione secondaria: è infatti significativo che in tanti paesi venga chiamato il "moscerino delle ciliegie", a differenza della *D. melanogaster* a cui le viene dato il nome di "moscerino dell'uva".

Nelle trappole utilizzate per il monitoraggio di questo insetto attualmente si usa un attrattivo alimentare, in quanto non vi sono ancora feromoni specifici. Sono allo studio kairomoni ed in sperimentazione trappole cromotropiche. Importante è il posizionamento delle trappole nei punti più a rischio, come nella vicinanza di boschi, zone fresche, ciliegi, e sembra che tra le varietà di uva più appetibili ci sia la Corvina (informazione ancora da verificare a pieno).

Il dott. Renzo Caobelli ha poi spiegato come verrà effettuato il monitoraggio nelle varie aree prestabilite, puntualizzando che il controllo verterà su:



CONSORZIO TUTELA VINI VALPOLICELLA

FONDATA NEL 1970

- Controllo delle presenze e dell'andamento dei voli
- Controllo di ovodeposizioni
- Individuazione di sistemi di monitoraggio di più facile utilizzo in campagna
- Saggi di determinazione della suscettibilità delle diverse varietà
- Monitoraggio dei fruttai
- Verifica del comportamento del moscerino sulle uve a riposo

Sono già in cantiere diverse tipologie di trappole che possano rendere il monitoraggio più semplice.

Il monitoraggio effettuato fino ad ora ha registrato un incremento dei voli di *D. suzukii* soprattutto nelle vicinanze di ceraseti. Al 17 settembre si è arrivati a catturare settimanalmente in media 43 individui, con ovodeposizioni per ora quasi assenti. La presenza media è di 0,2/0,3 uova per grappolo, questo significa che si sono ritrovati solamente qualche rara presenza su tutte le stazioni.

Infine viene fatto notare che non sono ancora disponibili studi approfonditi riguardo questo insetto ed esperienze di difesa si registrano solamente su piccoli frutti (more, lamponi...).

Per l'uva si può sfruttare l'effetto collaterale di insetticidi come Spinosine e Piretro, utilizzati in viticoltura per altre avversità.

Per il momento la Buona Pratica Agricola rimane il miglior deterrente contro questo insetto, ovvero pulizia dei grappoli, assenza di rotture meccaniche in fruttajo, eliminazione degli acini rotti a terra nel fruttajo che possono fungere da attrattivo, controllo della presenza di uova sull'uva che entra in fruttajo, gestione delle temperature in fruttajo e utilizzo di reti sulle finestre.

Per concludere viene evidenziato il problema della presenza di botrite, che attualmente preoccupa molto di più rispetto alla *Drosophila suzukii*.

INTERVENTO DI LUISA MATTEDI (TECNICO DELLA FONDAZIONE EDMUND MACH)

La dott.ssa Luisa Mattedi introduce la sua relazione spiegando le esperienze e le osservazioni degli ultimi anni sulla *Drosophila suzukii* in trentino.

Nel 2010 si è iniziato il monitoraggio di SWD in Trentino ed è stata riscontrata la presenza di uova su Cabernet Sauvignon e Schiava, per poi trovarne anche nella fase di maturazione tardiva su grappoli di Merlot e Cabernet Sauvignon.

Nel 2011 è stato monitorato il volo in 3 zone. I primi segnali di danno si sono verificata su Schiava in Alto Adige, con una contemporanea presenza di uova su Lagrein. Da qui sono cominciati una serie di rilievi nelle tre zone, dove si nota la maggior suscettibilità e la maggior infestazione su Schiava rispetto a tutte le altre varietà studiate. Non si capisce se ciò è dovuto alla sola motivazione di una buccia più sottile o all'emissione da parte di questa varietà di qualche attrattivo per la *Drosophila suzukii*. Il 2011 dunque si identifica come un anno dove si è registrata una moderata presenza di SWD .

Nel 2012 la situazione si è presentata diversamente: durante la stagione le ovodeposizioni sono state scarse sulle bacche spontanee, anche se si è notata una discreta presenza di uova sulle more. Dai primi di settembre la situazione ha subito un cambiamento, infatti (una settimana più tardi circa rispetto al 2011) è



CONSORZIO TUTELA VINI VALPOLICELLA

FONDATA NEL 1970

iniziata un'importante ovodeposizione su Schiava, per arrivare a fine settembre dove le ovodeposizioni si sono rilevate oltre che in alta collina anche in media e bassa collina.

In data 19 – 20 settembre è comparso il marciume acido su schiava con presenza di uova di SWD e successivamente anche su Lagrein di collina con presenza di marciume acido. Nel 2012 il marciume acido dunque sembra essere stato più generalizzato rispetto all'anno precedente, ma non imputabile solamente a SWD.

Nel frattempo si è visto che il moscerino tende ad ovodeporre in prossimità del peduncolo e nella parte più prossimale del grappolo. Proseguendo con il periodo, si sposta uniformemente anche verso la parte più distale del grappolo (tutto il grappolo), prendendo anche la parte centrale dell'acino.

Continuando ad osservare il comportamento dell'insetto, i rilievi ci mostrano come vada ad ovodeporre quasi esclusivamente su grappoli maturi.

Interessante notare come in certe varietà si abbia una reazione di suberificazione della superficie interessata dall'ovideposizione da parte dell'acino, che impedisce lo sviluppo delle larve schiuse.

Dunque in definitiva si può dire che in Trentino la presenza di *Drosophila suzukii* fino ad ora è stata gestibile, anche se da due anni si presenta come fitofago in viticoltura. Gli unici problemi si sono avuti con le uve in sovra-maturazione. Comunque l'andamento tra il 2012 e il 2011 ha confermato che l'infestazione si è presentata più generalizzata nel 2011, mentre nel 2012 localizzata quasi esclusivamente su Schiava e Lagrein.

Al termine dei due interventi si è ribadito, anche a seguito di svariate domande, che la via del trattamento chimico è solo una delle tante percorribili e per altro sembra essere poco efficace visto il continuo afflusso di adulti da zone boscate o comunque da altri ospiti non più ospitali per mancanza di frutti maturi.

Si è inoltre ribadito di non prendere iniziative personali, in quanto la situazione attuale in Valpolicella è molto variegata ed essendo un insetto molto localizzato sono necessari dei controlli accurati in ogni singolo vigneto.